



EFFEMERIDI

MEMORIALE DEL CONVENTO

I primi 25 anni del **Centro Studi CNI**

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Non è solo per ricordare il premio Nobel José Saramago che intitoliamo "Memoriale del convento" questo articolo, ma perché – come è nostra conclamata abitudine – ci piace cogliere singolari assonanze fra la letteratura e la nostra realtà quotidiana, affrontata con un pizzico di sano humour siculo-britannico, anche se – come è noto ad alcuni – sono piuttosto un discendente dai pacifici sicani dell'interno della Sicilia, che non dai bell'ocosi siculi costieri. Immagino, a questo punto, che il grande scrittore e giornalista portoghese tenti disperatamente di rivoltarsi nel perenne giaciglio che lo accoglie dal 2010.

"Alcuni ritengono che la libertà di espressione sia un diritto assoluto. Ma la cruda realtà impone dei limiti", avrebbe scritto.

LA CLAUSURA

È chiaro che il "convento" non è quello grande ed epico di Manra nel Portogallo del '700, ma quello non meno travagliato che definisce, nel secolo attuale, la chiusura nel nostro casamento di Via XX settembre, in cui si rinvia il mio studio.

Nel linguaggio ecclesiastico, il termine "clausura" indica, materialmente, uno spazio chiuso per il ritiro religioso.

Non stavei a prender pena per scoprire chi siano i protagonisti occulti di questa storia, perché non è nelle loro alterne e tragiche fortune che si annida il senso di questo apologo, quanto nel mio personale autodafé di presidente del Centro Studi alla conclusione di un quinquennio glorioso che mi fa involontariamente immedesimare in quel ruolo e, ancora, mi fa coincidere l'attuale contenitore (la Fondazione) con una sua parte (il Centro Studi), in una vera e propria sineddoche fra istituzioni. Che altri estendono, in certi contesti, allo stesso Consiglio Nazionale, scendendo addirittura nella metonimia.

IL CENTRO STUDI

Il **Centro Studi CNI** è stato istituito nel 1999, per una felice intuizione di Giovanni Angotti (Presidente CNI dal 1990 al 1999), con la finalità di svolgere attività di analisi, ricerca e raccolta dati sul settore dell'Ingegneria. L'obiettivo ultimo del Centro Studi è sempre stato quello di supportare il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** nelle attività di promozione della figura dell'ingegnere e di definire, attraverso studi e ricerche, il contributo della professione alla salute e alla sicurezza della nostra società.

Le risorse umane originariamente operanti nel **Centro Studi CNI** provengono quasi tutte da una precedente esperienza pluriennale nel campo della ricerca socio-economica (in particolare nel CeNSIS, istituto di ricerca socio-economica, che sin dal 1967 redige l'an-



nuale «Rapporto sulla situazione sociale del Paese», che viene considerato il più qualificato e completo strumento di interpretazione della realtà italiana).

LA FONDAZIONE CNI

Questa struttura ha rappresentato, a partire dal 2015, il nucleo intorno al quale si è progressivamente costituita (dopo la firma dell'atto costitutivo a opera del CNI), organizzata e articolata in Dipartimenti, la Fondazione CNI, organismo chiamato ad affiancare il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** nello svolgimento di molteplici attività.

I ricercatori del Centro Studi sono stati progressivamente chiamati ad organizzare e gestire, almeno in una fase iniziale (che potrebbe essere definita di start-up), le attività dei singoli Dipartimenti in cui la Fondazione si è articolata, ovvero: il Centro Studi stesso, la Scuola di alta formazione nel campo dell'ingegneria e l'Agenzia Certing per la certificazione delle competenze professionali. Suc-

cessivamente alla fase di avvio e costituzione dei Dipartimenti, ulteriori risorse umane sono state inserite nelle diverse funzioni. Nella seconda metà del 2023 il Consiglio Nazionale ha deciso di istituire, all'interno della Fondazione CNI, due ulteriori Dipartimenti: Innovazione e Internazionalizzazione, che inizieranno a breve le loro attività. In questo contesto, accanto agli anziani monaci basiliani della prima ora, si sono innestati giovani "novizi", che a volte sono diventati appetibili, per la loro professionalità, da parte di soggetti pubblici e privati di alto rango.

L'ABATE E I SUOI CELLARI

In questi anni, tuttavia, il **Centro Studi CNI**, attraverso il proprio Consiglio Direttivo, non si è concentrato solo sulle attività di ricerca e studio ma ha continuato a svolgere una sorta di funzione trasversale e di indirizzo rispetto alle altre componenti della Fondazione CNI. Il Centro Studi è stato, insieme

alla Direzione della Fondazione, un'interfaccia diretta e operativa del Consiglio Nazionale, recependo da esso idee e stimoli trasformati poi in dossier di studio, organizzando e promuovendo attività di relazioni istituzionali, sviluppando i contenuti ed il format di eventi promossi dal Consiglio Nazionale, indirizzando e sviluppando l'attività formativa realizzata dalla Fondazione per conto del Consiglio, definendo il format dei diversi Congressi Nazionali tenuti negli ultimi anni, gestendone il programma scientifico.

Se mi perdonate la pedanteria linguistica, la governance del Centro Studi (ché l'abusata "governance" è propriamente il processo di governo e non il governo stesso), dalla sua istituzione venticinque anni fa, è stata questa:

1999-2003

- dott. ing. Giovanni Angotti, Presidente
- dott. ing. Alberto Speroni, Vicepresidente
- dott. ing. Renato Cannarozzo, Consigliere
- dott. ing. Alberto Dusman, Consigliere
- dott. ing. Giancarlo Giambelli, Consigliere

2003-2008

- dott. ing. Giovanni Angotti, Presidente
- dott. ing. Alberto Speroni, Vicepresidente
- dott. ing. Leonardo Acquaviva, Consigliere
- dott. ing. Renato Cannarozzo, Consigliere
- dott. ing. Ugo Gaia, Consigliere

2008

- dott. ing. Paolo Stefanelli, Presidente
- dott. ing. Alberto Speroni, Vicepresidente
- dott. ing. Roberto Brandi, Consigliere
- dott. ing. Renato Cannarozzo, Consigliere
- dott. ing. Pietro Ernesto De Felice, Consigliere

2008-2012

- Ing. Romeo La Pietra, Presidente
- Ing. Giuseppe Zia, Vicepresidente
- Ing. Ugo Gaia, Consigliere
- Ing. Guido Monteforte Specchi, Consigliere
- Ing. Alberto Speroni, Consigliere

2012-2018

- Ing. Luigi Ronsivalle, Presidente
- Ing. Luigi Panzan, Vicepresidente
- Ing. Fabrizio Ferracci, Consigliere Segretario
- Ing. Giovanni Cardinale, Consigliere
- Ing. Francesco Cardone, Consigliere
- Ing. Giovanni Margiotta, Consigliere (fino al 2014)
- Ing. Bruno Lo Torto, Consigliere (dal 2014)
- Ing. Salvatore Noè, Consigliere
- Ing. Maurizio Vicaretti, Consigliere

2018-2023

- Ing. Giuseppe Maria Margiotta, Presidente
- Ing. Paolo De Santi, Vicepresidente
- Ing. Antonio Armani, Consigliere Segretario
- Ing. Augusto Delli Santi, Consigliere
- Ing. Tommaso Ferrante, Consigliere
- Ing. Michele Laorte, Consigliere
- Ing. Massimo Mariani, Consigliere
- Ing. Antonio Zanardi, Consigliere

LA NARRAZIONE

Ma la vicenda letteraria di questo benedetto convento qual è?

Baltasar "Sette soli" ha perduto la mano sinistra in una battaglia di una inutile guerra e durante il mesto ritorno a casa si ferma a Lisbona dove incontra Blimunda (che verrà detta poi "Sette lune"), una giovane dalle curiose capacità di veggente. Tra i due è subito amore, un amore benedetto da padre Bartolomeu Lourenço de Gusmão. A differenza dei primi due, frutto di fantasia, quest'ultimo personaggio è realmente esistito, ed è rimasto famoso come il "volatore", perché agli inizi del XVIII secolo (decenni prima dei fratelli Montgolfier) è stato in grado di far sollevare da terra alcuni aerostati. La brevità e l'incertezza della vita umana porta tutti i protagonisti del romanzo a prendere decisioni difficili e dagli esiti incerti ma ineluttabili. Il finale, scontatamente tragico, vede Baltasar sul rogo dopo 9 anni di inutili ricerche da parte di Blimunda.

Sembra di vederli: il "volatore", o se preferite l'abate, che tenta di far volare il proprio aerostato, senza avvedersi o facendo finta di non vedere che un altro se n'è librato in aria da tempo e adesso planerebbe libero se non venisse intralciato dal suo. Ma i suoi assistenti non sono da meno, l'uno volenteroso ma senza la mano mancina, l'altra veggente ma solo perché ha ereditato questa capacità dalla madre e sconosce pertanto l'effettivo portato dei suoi prodigi. Il problema più grave e irrisolvibile di questa strana congrega è che la vera missione di padre Gusmão non è far volare oggetti e uomini ma curare le cose di Dio e le anime a lui affidate. Che invece rischiano di andare in malora.

CONCLUSIONE PRIMA PARTE

Non attardatevi a individuare personaggi e cose, non fate caso al sesso e al censo dei protagonisti, perché non sono questi gli elementi importanti; anzi sono messi lì per confondervi e fuorviarvi. Il vero senso di questa storia, cari amici, è quello di evitare per quanto possibile di finire sul rogo così presto.

(Continua)